

Sempre più pesante il bilancio del maltempo

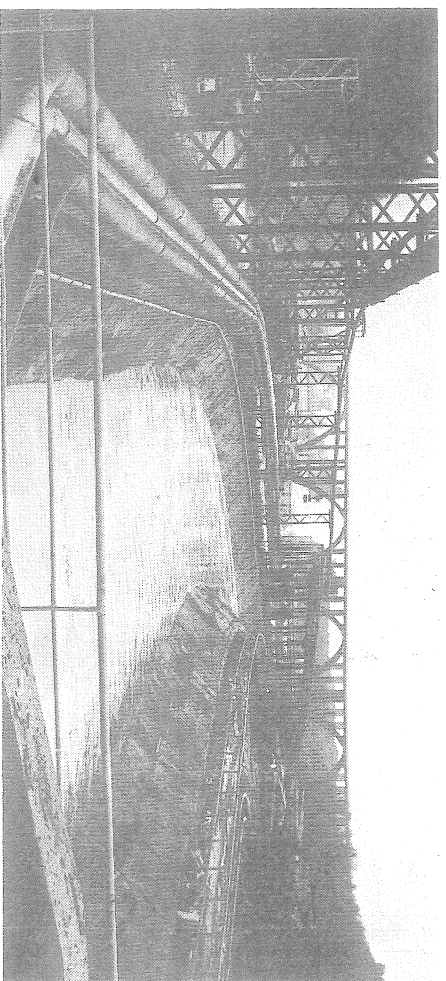
COLPITE GRAVEMENTE LE INDUSTRIE E DANNEGGIATE TUTTE LE CAMPAGNE

Adesso occorrerà aiutare concretamente la « Valle » Gli industriali chiederanno il riconoscimento della calamità naturale. I contadini intanto disperano di poter continuare la loro attività

Il fiume Olona è la caratteristica vera e propria di tutta quella zona che prende il suo nome. La zona del fiume Olona, quella valle che in questi ultimi decenni ha raggiunto un grado di industrializzazione forse fra i maggiori dell'intera nazione. Una zona preziosa per la struttura economica di tutta una regione con fabbriche che da sempre rappresentano il fulcro e il cuore di decine e decine di comuni. Prima c'era (e purtroppo c'è ancora) il problema dell'inquinamento. Le acque sporche e piene di ogni tipo di rifiuti e di sostanze dannose e pericolose, forse solo i più vecchi abitanti della Valle si ricordano com'era il fiume anni fa. Com'era un fiume pulito, dove potevi fare anche il bagno e andare a pescare per passare il tempo. Solo gli anziani si ricordano le acque pulite e non maleodoranti, si ricordano di un fiume che ora è diventato putrido e puzzolente. Ma il progresso avanzato, avanzata distruggendo irrimediabilmente.

Ora, pur tenendo ben presente il problema ecologico il fiume Olona ha fatto una grossa beffa agli abitanti della sua valle, è straripato per l'ennesima volta danneggiando seriamente industrie della zona, edifici privati e soprattutto numerose colture e produzioni della terra. Le ditte alla zingana e danneggiate dalla piena sono almeno una decina, e fra queste quel colosso che è la cartiera Vita Mayer di Cairate. Molti lavoratori della zona hanno visto il pericolo e la drammaticità della situazione soprattutto il pericolo di perdere il posto di lavoro.

Ma questo problema sembra già superato, i dirigenti delle fabbriche colpite hanno assicurato che nessun lavoratore perderà il suo posto. Una piena questa degli ultimi giorni che in tutto il secolo non si era mai registrata, il bilancio dei danni che di giorno in giorno si va facendo sempre più pesante parla ora di quasi dieci miliardi di lire, ma per il momento le cifre non sono ancora stabilite con precisione. Solo alla Vita Mayer si parla di danni (macchinari, materiale di scorta) per un ammontare di circa quattro miliardi di lire. Una calamità che viene a colpire la Valle Olona in un momento che era già gravato da qualche situazione di crisi e di incertezza. Ma non sono solo le fabbriche che sono state colpite e danneggiate c'è anche quella agricoltura che da sempre versa in una situazione di crisi. L'acqua del fiume ha seriamente compromesso i raccolti, gli orti e non solo per lo straripamento delle acque ma anche e soprattutto per il loro elevatissimo tasso inquinante. Probabilmente anche le bestie che potrebbero aver bevuto questo tipo di acqua corrono un certo pericolo. Un'acqua che corrode e che lascia il segno dicono in molti qui nella Valle, forse anche per questo motivo i macchinari delle fabbriche risultano difficili e riparabili. Un fiume che uccide, forse senza fare della retorica un fiume che si vendica. Che si vendica di quelle fabbriche e di quell'assurdo progresso che ha condannato a morte. Alcuni contadini ora ripetono la loro «mania» di



sempre.

«Eravamo già concitati male, adesso non si sa proprio come andare avanti».

Certo questi abitanti della Valle Olona sono rimasti piuttosto sfiduciati e colpiti da questa tragedia ma tutti hanno la ferma intenzione di continuare il lavoro e di non fermarsi davanti alla furia delle acque. Logicamente le parole e le intenzioni non possono bastare probabilmente per riprendere il ritmo normale di vita e di produzione nelle fabbriche occorreranno aiuti concreti e finanziari. Occorreranno aiuti in maniera speciale per quelle ditte che già si trovano in condizioni di precarietà e i cui bilanci segnano

l'agricoltura, o meglio ciò che resta dell'agricoltura, e questa è una branca dell'economia che va aiutata e non solo dopo il verificarsi di queste calamità naturali. Andrebbe aiutata sempre perché è chiaro che i concittadini con le loro sole forze non possono continuare per molto, con le inondazioni e senza, non possono continuare a restare contro tutti e soprattutto contro una mentalità che sembra aiutare e poi si limita a parlare. E in fondo condanna a morire anche quel poco che resta della campagna.

Franco Tettamanzi

Nella foto: L'Olona e la cartiera, prima delle alluvioni.

Gorla Maggiore

A colloquio col vicesindaco Borgatti

La gente non sente la gravità del problema dell'inquinamento

«Non credo sia opportuno imponentare il discorso sulla polemica, il signor Fiori si è sinteressato ai problemi dell'inquinamento ma non mi risulta che sia stata presentata in Comune una petizione con trecento firme». E il signor Enrico Borgatti, vice sindaco e Assessore alla Sanità di Gorla Maggiore che parla in questi termini rifacendosi ad una piccola polemica sorta col signor Riccardo Fiori che lamentava l'immobilità dell'autorità comunale nel campo degli inquinamenti. Lo avevamo detto subito, la polemica può servire se non è fine a se stessa.

Il nemico è uno solo: l'inquinamento! Torniamo al signor Borgatti.

«Sono sempre del parere che la gente senta poco la gravità di questi problemi-dice-sono pochi quelli disposti a fare qualcosa di concreto. Certo si potrebbe avere ben altra forza se tutta la opinione pubblica fosse compatta e sensibilizzata». «Comunque non si può dire che a Gorla si dorme - a ggiunare il

vicesindaco - siamo per esempio in contatto col comune di Fagnano e proprio in questi giorni abbiamo ricevuto una relazione dell'Ufficio Sanitario di quel Comune sulla situazione della «Vita Mayer» e sull'Amideria Fratelli Gadda. Noi non possiamo intervenire direttamente per risolvere il problema dell'inquinamento essendo la maggior parte delle fabbriche inquinanti fuori del nostro territorio.

Possiamo collaborare con gli altri amministratori locali per cercare delle soluzioni idonee». Chiediamo al nostro interlocutore se Gorla Maggiore senta il problema dell'inquinamento solo di riflesso o se al contrario esistano anche lì fabbriche dannose. Più che altro risponde il Borgatti: è inquinamento che proviene da altre zone, comunque anche a Gorla è presente qualche piccola azienda che non è del tutto in regola. Una ditta materie plastiche, per esempio, inquinava non poco l'atmosfera, certo che se paragoniamo questo

tipo di inquinamento a quello dei «colossiti»!

«Il vicesindaco si dice anche favorevole a riunire le forze e trovarsi tutti per analizzare e discutere di questi problemi. «Sarebbe una cosa estremamente positiva e un modo per combattere davvero l'inquinamento».

C'è un ultimo problema che il signor Borgatti ci presenta. «Certo esiste il problema degli scarichi e dei residui di lavorazione che vesgono bruciati a cielo aperto. La loro puzza si aggiunge a quella delle fabbriche e c'è proprio da stare allegri».

Le colpevoli di questi «incendi» dovrebbero essere la Mozzate e l'amministrazione di Gorla Maggiore ha già inoltrato una lettera al Prefetto e al medico provinciale per ovviare a questi inconvenienti. Lasciamo il signor Borgatti. Lui è di accordo sulla tavola rotonda da noi proposta, ora sentiremo altri amministratori locali e fra qualche tempo questo progetto si potrà concretizzare.

uhm... la giacca è troppo leggera, però per il cappotto è ancora presto...

...ah ecco!
una giacca di pelle

brc's

giubbetti
giacche
soprabiti
borsette valigie
ombrelli
pelleterie
produzione propria

brc's OLGiate COMASCO
via Roma 34 - tel. 94.51.72
TRADATE VIA DE SIMONI 4